

Metodologia del gioco e dell'animazione

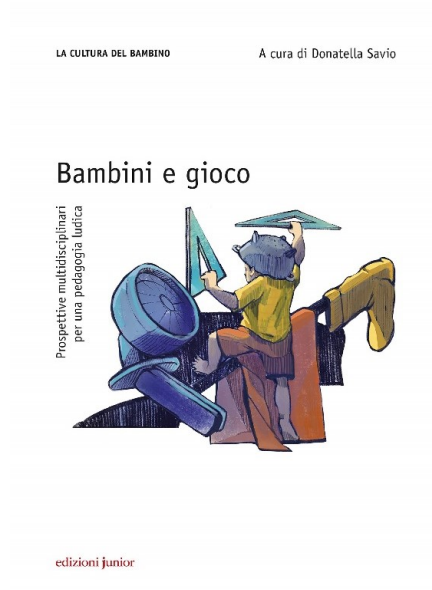
11 Marzo 2022

Michelle Pieri
michelle.pieri@units.it

Informazioni pratiche

- ▶ Codice Teams: 9tnhsst
- ▶ Registrazione delle lezioni
- ▶ Orario lezioni: 9.45
- ▶ Modalità d'esame

Bibliografia



Johann Heinrich Pestalozzi (1746 - 1827)



Johann Heinrich Pestalozzi (1746 - 1827)

- ▶ 1767-1779, Neuhof - Nuova fattoria. Come imprenditore-educatore si interessa dei problemi della popolazione agricola e avvia iniziative di educazione professionale. Nel 1774 accoglie ragazzi orfani e li educa attraverso il leggere, lo scrivere, il far di conto e il lavorare.
- ▶ 1781 pubblica la sua prima opera pedagogica Leonardo e Gertrude
- ▶ 1798, Stans. Dirige un istituto per orfani, organizzato come una famiglia e finalizzato intellettualmente e moralmente i ragazzi affidati (metodo intuitivo e mutuo insegnamento).
- ▶ 1800-1804, Burgdorf. Diventa meta di «viaggi pedagogici»
- ▶ 1805-1825, Yverdon. (Froebel e Madame de Stael).

Teorie alla base del pensiero pedagogico di Pestalozzi

1. Educazione che deve seguire la natura, l'uomo è buono e deve solo essere assistito nel suo sviluppo per liberarne tutte le capacità morali e intellettuali.
2. Formazione spirituale dell'uomo come unità di cuore, mente e mano (o arte), che va sviluppata tramite l'educazione morale, intellettuale e professionale, tra loro fortemente congiunte.
3. Istruzione, nell'insegnamento è necessario partire dall'intuizione, dal contatto diretto con le diverse esperienze che ogni studente deve concretamente compiere.

Johann Heinrich Pestalozzi (1746 - 1827)

- ▶ le facoltà degli esseri umani sono in germe fin dalla nascita: del cuore (religione); mano (tecnica); mente (sapere).
- ▶ Educazione in 3 stadi: la vita familiare che apre il cuore dei bambini e soddisfa i bisogni primari (l'amore permette al fanciullo di sviluppare la sua naturale buona inclinazione; la pratica degli impulsi altruistici sviluppati nella prima fase; riflessione sulla vita quotidiana e sviluppo della morale.
- ▶ Introduce il concetto di “Bildung” (1807): educazione come parte integrante della moralità.

Johann Heinrich Pestalozzi (1746 - 1827)

- ▶ ha realizzato alcune idee di Rousseau;
- ▶ ha reso l'educazione accessibile ai poveri;
- ▶ ha elaborato delle attività che erano vicine alle esigenze e agli interessi degli allievi;
- ▶ la vita della classe deve essere modellata su quella della famiglia (cura e amore);
- ▶ sviluppo armonico del bambino;
- ▶ metodo intuitivo: atto immediato con il quale il bambino coglie le caratteristiche degli oggetti.

Mary Wollstonecraft (1759 - 1797 Londra)

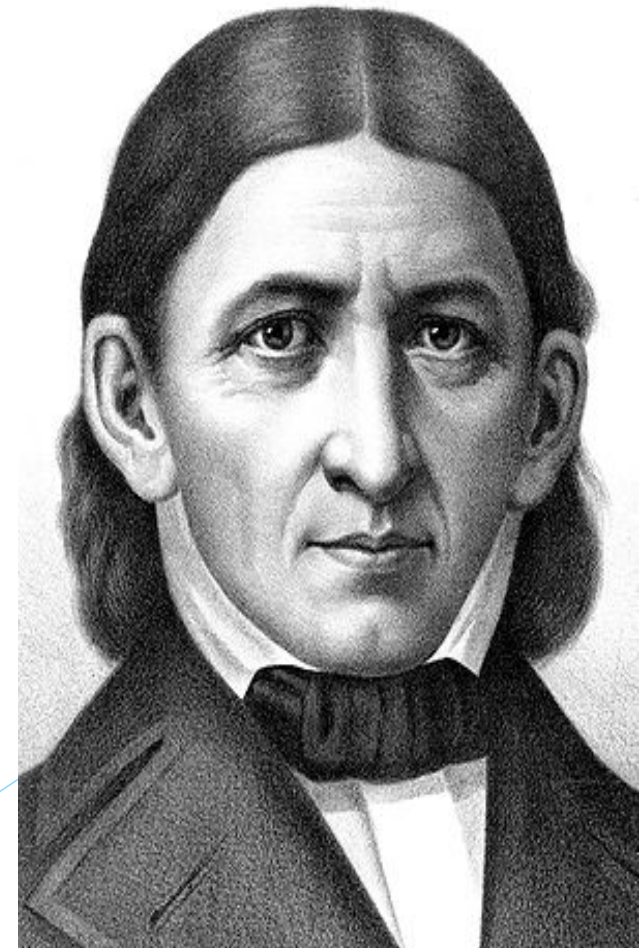
- ▶ «L'educazione perfetta sviluppa la virtù e rende indipendenti»
- ▶ Attacca le rappresentazioni pedagogiche: le bambine devono rinunciare allo sviluppo dell'intelletto e della virtù, per obbedire a delle autorità esterne. Le donne non sono inferiori per natura agli uomini, anche se la diversa educazione a loro riservata nella società le pone in una condizione di inferiorità e di subordinazione.
- ▶ Gli esseri umani naturalmente possiedono la ragione; la ragione permette di cogliere la distinzione tra il bene e il male.
- ▶ Re-immagina la vita delle donne cui è riconosciuta la ragione.



Friedrich Wilhelm August Fröbel

(1782 Oberweißbach - 1852 Marienthal)

- ▶ “Fröbel è il pedagogista del Romanticismo. Il mondo intero per lui è l’immagine sensibile del divenire dello spirito umano. Nella sua concezione, le idee di Rousseau e Pestalozzi nascono a nuova vita”.
- ▶ Studia prima presso Università di Jena (matematica e filosofia) e poi a Gottinga e Berlino (scienze naturali e linguistica)
- ▶ 1805: tirocinio di educatore a Yverdon (Pestalozzi)
- ▶ 1817: fonda a Keilhau un “Istituto d’educazione tedesca universale”
- ▶ 1826: pubblica “L’educazione dell’uomo”
- ▶ 1839: apre il giardino d’infanzia a Blaukenburg
- ▶ 1844: pubblica “Canti materni e carezze”



I giardini d'infanzia

- ▶ luoghi non solo di raccolta dei bambini (asili)
- ▶ spazi attrezzati per il gioco, il lavoro infantile, le attività di gruppo (es. canto)
- ▶ gestiti da una maestra giardiniera che guida le attività, senza che queste assumano mai una forma organica e programmatica
- ▶ incentrati su intuizione delle cose e gioco
- ▶ aiuole e spazi verdi per stimolare le più svariate attività dei bambini sotto la guida dell'educatore

3 aspetti del pensiero educativo di Fröbel

- ▶ Concezione dell'infanzia
- ▶ Organizzazione dei “giardini d'infanzia” (Kindergarten)
- ▶ Didattica per la prima infanzia



Concezione dell'infanzia

- ▶ Vede Dio come immanentemente presente e coincidente con la natura, ma anche ad essa trascendente come suo unità e suo centro motore. La natura è sempre buona e lo è in quanto partecipe dell'opera divina. E lo è in modo più forte là dove si sottrae alle manifestazioni della società, dove è più genuina e spontanea, come nel bambino.
- ▶ Se nell'infanzia è depositata la voce di Dio, l'educazione deve solamente lasciarla sviluppare, facendo in modo che si riconosca come il "divino, lo spirituale, l'eterno" tramite una comunicazione profonda con la natura e la costruzione di un'armonia tra io e mondo.
- ▶ Bisogna quindi potenziare la capacità creativa del bambino e la sua volontà di immergersi nel mondo-natura, partecipando col sentimento e attraverso l'arte alla sua attività creativa (con colori, ritmi, suoni, figure...).
- ▶ L'attività specifica del bambino è il gioco, che è anche "il più alto grado dello sviluppo dello spirito umano" e, già nell'infanzia, è un'attività "seria" anche se poi allontanandosi dalla prima infanzia al gioco subentra il lavoro, che però nell'infanzia, ha profonde attinenze col gioco e deve trovare spazio nella scuola.

Didattica per la prima infanzia

- ▶ Importanza del gioco, del canto e dell'attività ludico estetica
- ▶ Teoria dei doni
- ▶ I doni:
 - ▶ sono materiale didattico costituito da oggetti geometrici
 - ▶ devono iniziare il bambino alla comprensione dell'essenza della natura (hanno valore sia didattico che simbolico)
 - ▶ possono essere usati in diversi modi ma introducono il bambino ad una lettura simbolica del mondo richiamandosi all'unità, al dinamismo.., andando a fissare nella mente infantile questi principi. Giocando con i doni, componendoli e scomponendoli, il bambino afferra le forme elementari del reale, oltre che esprimere la propria attività creatrice.
 - ▶ i dono sono la palla (simbolo dell'unità e del movimento), un cubo e un cilindro, un cubo diviso in 8 cubetti, un cubo in 27 mattoncini, e altre figure geometriche solide, variamente scomponibili.

Froebel:

- ▶ Immagine dell'infanzia come età creativa e fantastica.
- ▶ L'infanzia deve essere educata seguendo modalità sue proprie.
- ▶ È il momento cruciale dell'educazione, quello su cui si fonda la personalità futura dell'uomo e quindi va trattato con forte coscienza teorica e viva sensibilità formativa.
- ▶ Teorizzazione delle scuola per l'infanzia.

Bobbio, A. (2020). Contributi per una pedagogia del gioco e dell'infanzia a partire dal pensiero di Friedrich Fröbel. In D. Savio (Ed.). Bambini e gioco. Prospettive multidisciplinari per una pedagogia ludica (pp. 19-40). Parma: Edizioni Junior-Bambini.



Influenza del modello froebeliano:

- ▶ “dobbiamo al Fröbel la rivendicazione di due diritti della prima fanciullezza: giocare, e disporre d’una istruzione educativa appositamente destinata all’età prescolastica” (Bongiovanni, 1958, p.32)
- ▶ “In Italia furono disponibili guide per l’applicazione del metodo froebeliano sin dai primissimi anni Settanta: dapprima furono opere tradotte dal francese poi molte nostre educatrici e direttrici di giardini froebeliani produsse loro manuali, che ebbero il culmine della diffusione a partire dall’anno 1885 (cioè dalle due circolari del ministero Coppino, del 17 settembre e del 28 novembre)” (Grazzini, Gasparini, 1999, p. 1090).
- ▶ Le sorelle Agazzi hanno frequentato un corso froebeliano a Brescia nel 1891.
- ▶ “la sua sottolineatura dell’importanza del gioco ne ha fatto un precursore del recupero novecentesco dell’attività ludica come strategia educativa” (Mantegazza, 2000, p. 217).

Importanza della coerenza tra stile educativo familiari ed educazione istituzionale

- ▶ “l’unione della vita familiare e scolastica è un requisito essenziale per l’educazione umana”
- ▶ “il kindergarten, quale lo intese Fröbel, non è soltanto quello che noi chiamiamo giardino dell’infanzia. Egli ebbe tanto profonda convinzione dell’unità di processo dello sviluppo, dell’educazione, che non volle stabilire un limite tra l’opera materna e quella degli istituti nati per sostituire o per completare l’opera familiare: egli chiamò Kindergarten tutta l’azione educativa che si rivolge al fanciullo da quando nasce fino a circa i sette anni” (Formaggini, 1926, p. 165).
- ▶ “le passioni che agitano le famiglie spesso risuonano fino alle anime dei bambini; fortunati quando i dolori possono essere scuola di virtù, ma purtroppo molte volte sono irrimediabile contagio di germi funesti, che raramente un’influenza estranea può combattere. E quando verso i sette anni queste giovani anime entrano nelle scuole, com’è che sono preparate a vincere le difficoltà che trovano dinanzi? Chi ha loro insegnato a sopportare coraggiosamente la soggezione ed a dominare l’ostinata volontà? Abituati come generalmente sono a disperarsi od a gemere finché una mano pietosa viene in loro aiuto, conoscono più il piacere che lo spirito di dovere. All’opposto anche il figlio del povero, che si dissecca come un fiore sullo stelo, perché nessuna mano prende cura di lui, il figlio del ricco può perdersi per un eccesso di cure, pari a quelle piante stentate che finiscono prima della stagione e quasi appassiscono quando viene primavera” (Pety de Thozée, 1886, p. 3).

Pedagogia del giusto momento

- ▶ “il maestro non deve mai dimenticare l’ammonimento generale: che egli, cioè, non deve mai avere fretta di anticipare. Si può certo insegnare prima del tempo una nozione, ma non si può anticipare l’opera di svolgimento fisico-psichico e spirituale. La capacità di osservazione può essere migliorata con alcuni esercizi, ma il progresso, che sembra elevare il fanciullo sopra lo stadio della sua età, non dura; e appena abbandonato a sé stesso, l’alunno torna alla sua fase cronologica (Aldo Agazzi, 1957, p. 78).
- ▶ “Per i caratteri e le esigenze proprie dei bambini che accoglie, la scuola materna non può anticipare facendoli propri, né orari rigidi, né l’insegnamento del leggere, dello scrivere, del calcolo salvo il caso di organici metodi di differenziazioni didattiche; così come non anticiperà neppure lezioni nel senso tradizionale della parola o nozioni sistematiche. Essa preparerà i bambini alla scuola elementare non tanto anticipandola, quanto piuttosto offrendo loro un ambiente di serenità e di vita associativa, che, attraendoli alla scuola, assicuri il loro sviluppo” (Orientamenti del 1954).



Valore dell'ambiente

- ▶ “il bambino si manifesta anzitutto con l'energia. L'incalzare dell'energia, di ciò che è forte, provoca energia antagonistica: questa spiega il primo gridare del bambino, il suo pestare contro quello che resiste ai suoi piedi, l'afferrare quello che cede sotto il tatto delle piccole mani. Subito dopo, e in genere insieme a questi stessi fatti, nel bambino si sviluppa il sentimento di quello che è comune, quindi il suo sorridere, il suo trovarsi a suo agio, la sua gioia, la sua mobilità, perché si trovi in ambiente gradevolmente caldo, luminoso e inondato da una fresca aria pura - da qui nasce la formazione della coscienza di sé del bambino, dell'uomo, nei suoi ultimi aspetti esterni. Così dunque si presentano le prime manifestazioni del bambino, della vita umana: tranquillità e irrequietezza, piacere e sofferenza, riso e pianto” (Fröbel, 1826-1971, p. 112)

Fröbel e Pestalozzi

“perché il giuoco risponda completamente allo svolgimento armonico del bambino, deve poterne sviluppare le forze fisiche, concorrere allo svolgimento ed alla perfezione degli strumenti dell’animo umano, i sensi, e svolgere anche i sentimenti, dando ad essi un indirizzo. Questo triplice scopo del giuoco da raggiungersi nel giardino d’infanzia, deve essere rigorosamente osservato se non si vuol nel bambino una preponderanza pericolosa in un ordine isolato di forze; pericolosa preponderanza, se si considera rispetto alla forza fisica, che sviluppata a danno delle altre diventa prepotente, brutale; pericolosa riguardo ai sensi, che pericolosa infine anche riguardo ai sentimenti, i quali svolti senza la compagnia di altri gruppi di forze, ben presto rendono il bambino tanto debole e sensibile, da infelicitarlo, incamminandolo su di una falsa strada e rendendolo presto vittima di sé stesso e degli altri, il che avviene quando gli manca la forza fisica e morale, condizioni essenziali della lotta e della resistenza” (De Rosa, 1902, p. 80)

Mezzi per l'educazione delle forze e delle facoltà del bambino:

1. “Giochi ginnastici accompagnati dal canto, i quali oltre a fortificare i muscoli del fanciullo, sviluppano lo spirito d'osservazione, il senso musicale, e servono ad organizzare il giuoco.
2. Cultura del giardino che lo mette in contatto con la natura e lo interessa ai prodotti di essa.
3. Ginnastica della mano, con tutto il materiale appositamente creato, addestra la mano, sviluppa il colpo d'occhio, abitua alla conoscenza della materia, fa acquisire le nozioni di grandezza, di numero, di forma, ed altre utili cognizioni.
4. Conversazioni, poesie e canti che svegliano il sentimento religioso, ed influiscono sull'educazione morale in modo diretto ed efficace” (Lucentini, 1919, p. 93)

Gioco

- ▶ “Il gioco proprio di questo periodo non è un passatempo, in quanto è altamente serio e profondamente significativo”
- ▶ “il gioco è la produzione spirituale più pura dell’uomo durante questa fase, e contemporaneamente l’esempio, e l’immagine della intera vita umana dall’interno, degli aspetti segreti della vita dell’uomo e di tutte le cose. Esso genera gioia, libertà allegria, serenità, in sé e fuori di sé, pace col mondo. In esso si trovano e da esso scaturiscono le sorgenti di ogni bene, Un bambino che gioca con tranquillità, spontanea calma, e con tanta costanza da giungere alla stanchezza fisica, certamente diverrà anche un uomo più tranquillo, più calmo, più costante, più disposto a promuovere, con personale sacrificio il bene altrui e proprio. Non è forse l’espressione più bella della vita infantile di questo periodo, quella del bambino che gioca? Del bambino che è tutto preso dal gioco, dal bambino che si addormenta mentre è totalmente immerso nel gioco?” (Fröbel, 1826-1971, p. 132).

Dal gioco nascono le premesse per una vita felice

- ▶ “La gioia di vivere in maniera autonoma, libera, autotelica - fine a se stessa - e anomica il proprio tempo di gioco si riverserà inevitabilmente sulla personale selezione e costruzioni dei mondi di vita, sul rapporto con gli altri, sullo svolgimento dell'attività professionale, sull'atteggiamento nei confronti della propria esistenza” (Kaiser, 2002, p. 101)
- ▶ “Il gioco costituisce una spia della personalità, della fisionomia, del grado di sviluppo, delle attitudini del bambino: è per così dire maestro di pedagogia, un complesso di prove proiettive spontaneamente offerte a chi osserva il bambino o la bambina in giuoco” (Agazzi, 1958, p. 47)

Ruolo degli educatori

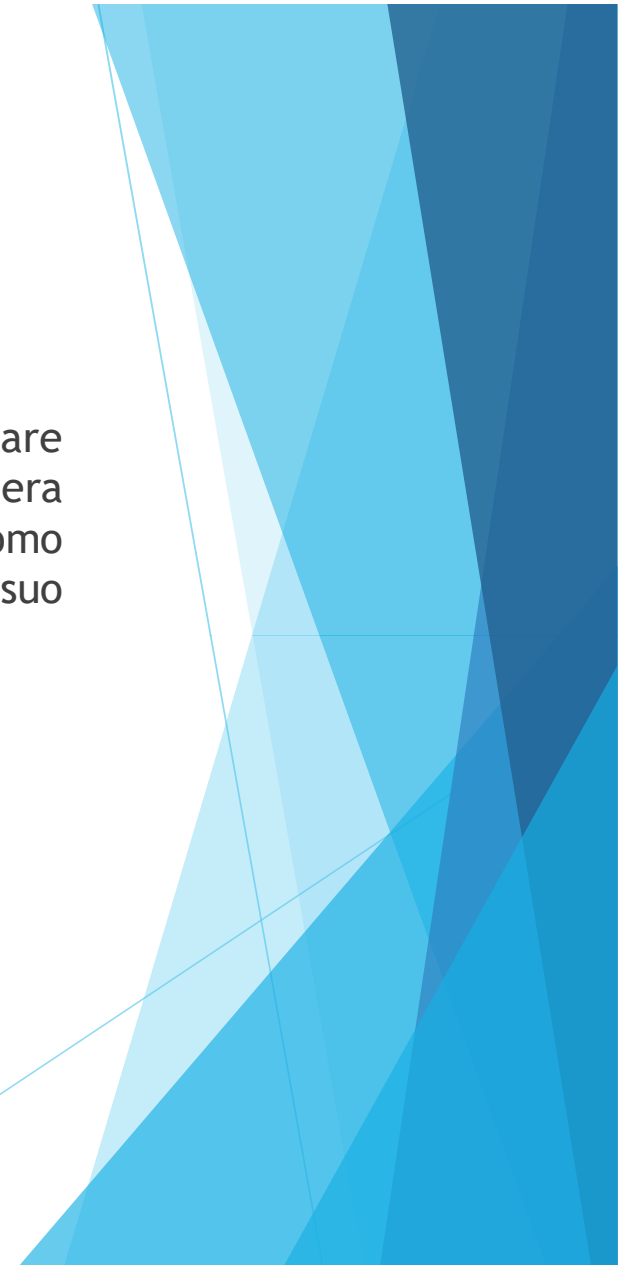
- ▶ “il gioco proprio dei questo periodo, non è un passatempo, in quanto è altamente serio e profondamente significativo. O madre curalo, incrementalo; o padre difendilo, proteggilo! Lo sguardo del vero conoscitore degli uomini, che sa approfondire o restare sereno, nel gioco scelto dal bambino in questo periodo di tempo con libera attività, vede chiaramente la sua intima vita futura. In questa età i giochi sono le foglioline dell'intera vita futura, in quanto l'uomo intero si sviluppa e in essi rivela anche le sue più lievi disposizioni, il suo spirito intimo. In questo periodo di vita è la sorgente della sua intera vita futura fino all'ultimo passo, sia essa serena o triste, placida o agitata, peregrinante o fluttuante, attiva o indolente, ricca o povera di fatti, confusamente macchinoso o chiaramente creativa, caoticamente congestionata o chiaramente contemplativa, costruttiva o demolitrice, apportatrice di concordia o discordia, di guerra o di pace” (Froebel, 1826-1971, p. 132)

Gioco e infanzia

- ▶ “portando la sua attenzione sul giuoco, Fröbel pone un concetto - l'importanza decisiva dei primissimi anni di vita dell'ulteriore sviluppo spirituale - che più di mezzo secolo dopo sarà ripreso e svolto da Sigmund Freud in un ambiente di cultura del tutto diverso e fuori dal campo educativo. Ma dove Fröbel vede calma e serena attività che riflette la divina armonia di spirito e di natura. Freud vedrà la libido, una inquietante forza primordiale, radicata nel sesso, che genera conflitti e complessi.
- ▶ “Non usa il nome di “giardini” solo per romantica similitudine, immaginando i bimbi come tanti piccoli fiori variopinti o guidato da un afflato mistico; egli invece si fonda su un concetto più vero e più profondo, secondo il quale, allo stesso modo che nel giardino i fiori si schiudano da sé, in spontaneità, germogliando e fiorendo dal loro intimo, nella serenità del gioco e della vita della natura” (Gasparini, 1989, p. 5163)

Pedagogia non interventista

- ▶ “Lo sguardo del vero conoscitore degli uomini che sa approfondire e restare sereno, nel gioco scelto dal bambino in questo periodo di tempo con libera attività, veder chiaramente la sua stessa intima vita futura in quanto l’uomo intero si sviluppa e in essi rivela anche le sue più lievi disposizioni, il suo spirito intimo” (Froebel, 1826-1971, p. 133).



Il gioco denaturato

- ▶ “La natura come tale non educa. Non ha mai educato nessuno, nonostante l’abbondanza di stimoli che dalle interazioni con l’ambiente senza dubbio provengono per i processi d’apprendimento. Il suo modo di educare, secondo il principio di eliminazione sistematica delle risposte o degli organismi inadatti su cui si basa l’evoluzione naturale, ossia tramite il tipico procedimento per prove ed errori, è anzi l’antitesi del processo educativo. A educare è sempre l’esperienza che si fa dell’ambiente naturale e soprattutto l’esperienza socialmente condivisa: il tipo di cultura, in altri termini, di cui una data comunità di serve per regolare controllare, per quanto possibile, il rapporto con l’ambiente (Bardulla, 2006, p. 271).
- ▶ “la realtà così come è, con le sue infinite complicazioni, fiaccherebbe o almeno sottoporrebbe a un lavoro eccessivo piuttosto che esercitare le deboli forze del bambino. È necessario introdurlo in un mondo che, senza essere artificioso, sia convenientemente semplificato. I doni mirano a soddisfare questa esigenza, permettendo al bambino esercitazioni non solo all’altezza delle sue capacità e dei suoi bisogni, ma anche complete, cioè tali che realizzino quella unità e quella armonia senza cui non c’è educazione” (De Barolomeis, 1968, p. 87).

Il gioco denaturato

- ▶ I doni “sono una sorta di materiale didattico costituito da oggetti geometrici; essi devono iniziare il bambino alla comprensione dell’essenza della natura, dotati come sono di valore simbolico oltre che didattico. Essi possono essere usati in molteplici modi, ma al tempo stesso iniziano ad una lettura “filosofica” (simbolica) del mondo, richiamandosi all’unità, al dinamismo, etc..., e fissando nella mente infantile questi principi. Giocando con i “doni”, componendoli e scomponendoli, il bambino afferra le forme elementari del reale, oltre che esprimere la propria attività creatrice (Cambi, 2007, p. 205).

